

Periti industriali Figura ricercata dalle imprese locali

Confartigianato. Sbocchi professionali per i giovani
Incontro con 150 studenti maturandi dell'Istituto Mattei
Giana: «Fra qualche anno non troveremo più elettricisti»

SONDRIO
DANIELA LUCCHINI

Una figura professionale sempre più centrale e di cui il territorio ha un bisogno concreto quella del perito industriale. Una professione con ampi sbocchi occupazionali, richiesta dalle imprese e capace di offrire prospettive lavorative solide anche a livello locale.

Scambio

È il messaggio emerso con forza dall'incontro di orientamento che si è svolto ieri alla sala Succetti, sede di Confartigianato Sondrio, dove circa 150 studenti maturandi dell'istituto tecnico tecnologico Mattei hanno incontrato i rappresentanti dell'Ordine dei periti industriali e dei periti industriali di Sondrio della provincia.

«Le imprese hanno bisogno di noi, ma allo stesso tempo senza le imprese non avremmo nulla da fare». È con queste parole che Claudio Giana, presidente dell'Ordine, ha sintetizzato il legame stretto e imprescindibile tra il mondo produttivo e questa figura tecnica. Un rapporto a doppio filo, come è stato più volte ribadito nel corso dell'incontro, frutto di una rete solida.

In tal senso, un appello diretto ai giovani è arrivato anche da Gianni Gritti, presidente di Confartigianato Sondrio,

che ha sottolineato la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale qualificato.

«Siete preziosissimi - ha detto rivolgendosi agli studenti - perché il calo di manodopera riguarda ormai tutti i settori. I circa 1.500 ragazzi che ogni anno escono dal mondo scolastico in provincia non sono sufficienti a coprire la domanda attuale». Da qui l'invito a cogliere le opportunità lavorative presenti anche sul territorio e a considerare la possibilità di diventare imprenditori di se stessi. «Rientrate in provincia dopo gli studi - ha aggiunto - perché tra tre o quattro anni rischieremo di non trovare più elettricisti e idraulici, un problema già evidente qui ma diffuso anche a livello nazionale».

Nel suo intervento, Giana ha ripercorso la storia dell'Ordine, istituito nel 1929 e ormai prossimo a festeggiare il secolo di vita, illustrando poi i percorsi formativi che consentono l'accesso diretto alla professione, dalle lauree

triennali a quelle professionalizzanti. Ampia anche la panoramica sugli ambiti in cui opera il perito industriale: dalle grandi infrastrutture al design, dalla pubblica amministrazione all'edilizia, fino a meccanica, elettrotecnica, sicurezza sul lavoro, energie rinnovabili e informatica, per citarne alcuni.

Evolversi

Affiancato da Elia Codazzi, Matteo Trimboli, Francesco Fanchetti e Vincenzo Osmetti, che hanno portato la loro esperienza professionale, Giana ha infine lanciato un messaggio chiaro: «L'evoluzione, anche se non sempre gradita, è necessaria. Chi non si evolve nel mondo del lavoro è destinato all'estinzione». Un richiamo alla formazione continua e all'aggiornamento costante, oggi più che mai indispensabili.

A confermare le prospettive future, anche i dati Excelsior Unioncamere con previsioni al 2030: «Nell'ambito della rivoluzione digitale si stimano 2,4 milioni di nuovi posti di lavoro in Europa, cui si aggiungono altri 2,2 milioni legati all'ecosostenibilità».

«Due settori strategici su cui investire e nei quali i periti industriali sono chiamati a giocare un ruolo da protagonisti per il futuro» ha concluso Giana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Il calo di manodopera riguarda tutti
Voi siete preziosi per le aziende»



L'incontro di formazione con 150 maturandi del Mattei



Le imprese hanno bisogno di periti industriali



Fondamentale far incontrare domanda e offerta



Gli studenti presenti alla giornata

Lavoro, le differenze salariali Agli svizzeri 1.269 franchi in più

Frontalieri

Report sul reddito in Ticino
Gli italiani pagati meno
ma il franco forte
fa crescere gli stipendi

Sono almeno tre gli elementi di rilievo presenti dentro le venticinque pagine di report cantonale (dunque tutto ticinese) legato a "lavoro e reddito", relativo al 2024.

Il primo è dato dal fatto che il salario mensile lordo versato dalle imprese private ticinesi ammontava a 5.393 franchi mensili.

Per diretta conseguenza, il divario con i 6.722 franchi retribuiti dall'economia privata nazionale corrispondeva a circa 1.300 franchi, pari a -19,8%. Ora tenendo conto

delle differenze salariali tra residenti e frontalieri (a favore dei primi), va comunque rimarcato che nel 2025 gli stipendi dei nostri lavoratori hanno registrato un ulteriore impennata grazie al franco forte, che - per dare un ordine di grandezza facilmente riconoscibile - martedì pomeriggio ha toccato un nuovo picco a 1,09 sull'euro.

Per dar conto di questa impetuosa avanzata basti pensare che il 21 novembre 2024 - dunque meno di un anno e mezzo fa (dentro il periodo che fa parte della rilevazione a cura dell'Ufficio cantonale di Statistica) - 1.000 franchi equivalevano a 1.071 euro, mentre martedì (27 gennaio 2026) gli stessi 1.000 franchi equivalevano a 1.089,10 euro. Ciò significa che un nostro



Va anche rimarcata la netta differenza sul costo della vita

frontaliere con uno stipendio medio di 4mila franchi, con la sola fluttuazione della moneta rossocrociata - che di fatto ha annichilito l'euro, ma anche il dollaro - dal novembre 2024 ad oggi ha guadagnato 72,4 euro su base mensile.

Dunque al netto di tutti i ragionamenti in essere nella necessità di dare ulteriore linfa al salario minimo in Ticino, che a partire dallo scorso 1° gennaio ha visto debuttare la forbice compresa tra i 20 ed i 20,5 franchi su base oraria, è il cambio franco-euro (questo il secondo elemento) a rendere ancor più robusti gli stipendi dei nostri lavoratori, con tutte le preoccupazioni del caso - questo l'altro lato della medaglia - relativamente all'export e per diretta conseguenza a una parte dell'occupazione. A proposito di salario minimo, questa misura interessa in Ticino circa 6mila frontalieri.

A proposito di differenze salariali, il report cantonale ha rilevato come «gli stranieri percepiscono un salario di 1.269 franchi inferiore a

quello degli svizzeri (4.978 rispetto a 6.247 franchi, pari a -20,3%). Tra i lavoratori stranieri, i domiciliati sono i meglio remunerati (5.696 franchi), a seguire i dimoranti (5.097), i frontalieri (4.800 franchi) e i dimoranti temporanei (4.441 franchi).

Da rimarcare che i dimoranti - ovvero i permessi "B" - rappresentano la vera novità del post accordo fiscale, in vigore dal 17 luglio 2023, con un numero sempre crescente di permessi "G" - quelli maggiormente diffusi tra i nostri lavoratori - che col tempo ha modificato il proprio status, cercando un porto sicuro nel permesso "B" (terzo elemento di rilievo), con annessa gratificazione economica, come si può notare da questi numeri.

Anche se poi la vita oltreconfine - affitti in primis - costa molto più di quella sul nostro lato della frontiera. Da rimarcare infine che la differenza salariale tra uomini e donne si attestava in Ticino nell'ordine dei 600 franchi.

Marco Palumbo